

PER UN VENETO IN SALUTE

Chiediamo alla Regione di:

- **dare risposte concrete ai crescenti bisogni di salute**, mettendo uno stop alla progressiva privatizzazione e superando gli arretramenti, i ritardi, le carenze che in questi ultimi anni hanno caratterizzato anche il sistema sanitario regionale;
- **dare piena e tempestiva attuazione alle misure e agli interventi previsti dal PNRR e dal DM 77** per il potenziamento dei presidi ospedalieri e dei servizi territoriali, **garantendo le necessarie risorse e dotazioni organiche e professionali per farli funzionare concretamente e stabilmente.**

È ora più che mai indispensabile ridefinire un nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale con l'obiettivo primario di un rafforzamento strutturale del sistema socio-sanitario pubblico e di tutta la rete di assistenza ospedaliera, territoriale e domiciliare attraverso:

1. **La ridefinizione e il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione e degli organismi di controllo** per la tutela e la promozione della salute nell'ambiente, nel territorio, nelle produzioni e nei luoghi di lavoro.
2. **L'incremento dei Servizi di Emergenza/Urgenza** soprattutto nei territori più disagiati nelle zone di montagna del bellunese, nei territori dell'area polesana, nelle isole della laguna, **nonché il potenziamento dei servizi di pronto soccorso esistenti**, attualmente ipercongestionati.
3. **Una rete ospedaliera efficiente** che fermi lo stillicidio della diminuzione dei posti letto, la chiusura di reparti, la soppressione o l'accentramento dei servizi ambulatoriali di cura o screening.
4. **La gestione efficace del passaggio dall'ospedale al territorio** tramite la completa realizzazione di tutte le strutture intermedie e delle Centrali Operative Territoriali programmate e la piena attuazione del sistema di dimissioni protette, continuità assistenziale e Assistenza Domiciliare Integrata.
5. **Il presidio adeguato e di prossimità delle strutture e dei servizi per i diversi ambiti assistenziali**, dalle patologie croniche, alla non autosufficienza, dalla disabilità alle tante diverse fragilità.

Tra queste particolare attenzione richiedono la salute mentale, rispetto alla quale il Veneto è tra le ultime Regioni per spesa procapite, le dipendenze, la tutela dei minori e delle persone migranti e di origine straniera, a cui spesso è negato l'accesso ai servizi e l'erogazione delle prestazioni.

6. **Il rafforzamento, la diffusione territoriale e l'ampliamento dei presidi orari dei Centri Antiviolenza e della Rete dei Consulenti pubblici**, a partire dal superamento dei recenti provvedimenti che prevedono l'accesso solo tramite prenotazione al CUP oltre a quello che prevede la presenza all'interno delle Associazioni private.
7. **il superamento delle liste d'attesa** per le visite specialistiche, gli accertamenti diagnostici e gli interventi chirurgici, **attraverso interventi strutturali che richiedono un incremento reale delle risorse e del personale all'interno delle strutture pubbliche e la ridefinizione del sistema tariffario con cui oggi si remunera il privato accreditato.** Tutto quello che non ha programmato su questo ambito l'ultimo fittizio decreto-legge del Governo.

SALUTE

DEMOCRAZIA

AMBIENTE

SALARI

ISTRUZIONE

DIRITTI

PENSIONI

PACE

LAVORO

8. **la totale copertura del presidio territoriale dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di LS** e una ridefinizione del loro assetto organizzativo funzionale all'intera filiera dell'assistenza territoriale.
9. **la riorganizzazione e il potenziamento del sistema di residenzialità e semi-residenzialità**, dei Centri Servizi, dei Centri Diurni, dell'Assistenza Domiciliare e della Telemedicina, **garantendo l'aumento e la diversificazione del numero e del valore economico delle impegnative di residenzialità e di cura.**

Va posto uno stop netto agli aumenti delle rette, che hanno reso insostenibile il costo per gli utenti e per le famiglie. Va programmato invece un sostegno economico adeguato a garantire l'accesso alle persone con maggiori difficoltà economiche e va ridefinita e completata la normativa sulla gratuità per specifiche patologie.

I requisiti di accreditamento, gli standard organizzativi e di organico, le risorse, gli strumenti di controllo sulla qualità dei servizi **vanno condivisi con le parti sociali affinché diventino patrimonio di responsabilità collettiva.**

In questo ambito va collocata la riforma delle Ipab, ormai da decenni annunciata e sempre rinviata, **garantendone la natura pubblica e la loro collocazione** come Centri Servizi inseriti nel sistema dell'assistenza territoriale.

Riteniamo inoltre importante la definizione chiara e trasparente del sistema di governance e delle responsabilità e modalità operative di raccordo e coordinamento tra le diverse strutture funzionali e territoriali e tra i diversi organismi competenti per garantire un'effettiva integrazione sociosanitaria nella presa in carico, nella continuità assistenziale e nei servizi alla persona.

I Distretti e gli ATS ne dovranno esserne il fulcro centrale; a tal fine vanno definiti con certezza e continuità **la gestione pubblica, gli standard organizzativi e professionali, le tutele contrattuali** e le risorse necessarie all'efficace funzionamento di tali strutture.

Rivendichiamo una reale partecipazione democratica

Per tutte le fasi di programmazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione **vanno definiti percorsi certi di partecipazione democratica che consentano un coinvolgimento sostanziale e preventivo** delle OO.SS., delle associazioni e aggregazioni della società civile, delle cittadine e dei cittadini, a partire dalla predisposizione dei Piani e dei provvedimenti normativi a livello regionale, dei Piani di Zona e della programmazione aziendale e territoriale.

